



Co.N.O.S.C.I. (O.N.L.U.S.)
Coordinamento Nazionale degli Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane
Via Liberiana, 17 – 00185 ROMA - telef. 06/491340 - Fax: 06.4461817
(www.CONOSCI.org - email: conosci2000@hotmail.com)



Membro della Consulta delle Società Scientifiche del campo delle Dipendenze Patologiche

Roma, 15 maggio 2018

Premio "Sulle Ali della Libertà" - Edizione 2018

Il Benessere culturale in carcere quale determinante di salute

il 6-12 settembre 1978 ad Alma Ata, nella ex-Unione Sovietica si tenne la storica Conferenza Internazionale sull'assistenza sanitaria primaria dove fu prodotta la celebre "Alma Ata Declaration on primary health care" alla quale parteciparono 134 paesi e 67 organizzazioni internazionali. Nel 1986 fu pubblicata la Carta di Ottawa che riprendendone i concetti basilari definì quali fossero i processi che consentissero alle persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e di migliorarla, attraverso.

- la creazione di ambienti che consentano di offrire un adeguato supporto alle persone per il perseguimento della salute negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso condizioni di maggiore sicurezza e gratificazione;
- il rafforzamento dell'azione delle comunità che devono essere adeguatamente sostenute per poter operare autonome scelte per quanto riguarda i problemi relativi alla salute dei cittadini che vi appartengono;
- il riorientamento dei servizi sanitari nella logica di renderli più adeguati ad interagire con gli altri settori, in modo tale da svolgere un'azione comune per la salute della comunità di riferimento; in questo senso, la promozione della salute include ma non si limita alle attività di prevenzione in sanità.

Numerosi studi di settore pubblicati su riviste internazionali hanno stimato quantitativamente l'influenza di diversi fattori sulla sopravvivenza e la longevità dei gruppi sociali. Fu calcolato che i fattori socio-economici e gli stili di vita contribuiscono per il 40-50%; lo stato e le condizioni dell'ambiente per il 20-30%; l'eredità genetica per un 20-30% ed i servizi sanitari solo per il 10-15%. Fu pertanto chiarito come la promozione della salute avrebbe dovuto creare mutamenti nelle organizzazioni sociali ed ambientali, condizioni di vita e di lavoro tali da poter creare sicurezza, stimolo, soddisfazione e protezione anche attraverso una valutazione continua dell'impatto sistematica e con coerenti provvedimenti normativi.

In definitiva lo stato di salute fu definito dalla Conferenza, quale uno "*stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattia o infermità; essa è un diritto umano fondamentale e riafferma che il raggiungimento del maggior livello di salute possibile è un risultato sociale estremamente importante in tutto il mondo, la cui realizzazione richiede il contributo di molti altri settori economici e sociali in aggiunta a quello sanitario*".

Un aspetto particolare di queste definizioni fu riservato agli 'ambienti di vita' laddove le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei luoghi di vita (casa, lavoro, ambienti ricreativi o carceri) sono quelle che assicurano la tutela della salute dei fruitori, in quanto sono presenti specifici determinanti prerequisites della salute, la cui presenza modifica in senso positivo o negativo lo stato di salute di una popolazione.

Per questi motivi si è di fronte all'esigenza di superare il concetto della medicina tradizionale e di adottare una visione olistica ed integrata di questi sistemi complessi, in quanto costituiti da molti sottosistemi che non dovranno quindi essere soltanto studiati in modo sommatorio

Per il settore penitenziario sono stati proposti numerosi indicatori della qualità della vita all'interno delle carceri e pertanto identificabili quali specifici determinanti di salute: gli spazi fisici di detenzione, la tollerabilità del regime detentivo determinata da una più o meno forte coercizione, la possibilità di relazioni sociali, una buona cura della salute fisica e mentale, la possibilità di lavoro retribuito e, naturalmente, l'istruzione.

L'istruzione in carcere è rappresentata dalla possibilità di seguire dei corsi scolastici di vario livello che hanno tutti il grande vantaggio di permettere al detenuto di non restare nella stanza di pernottamento e di trascorrere del tempo in ambienti diversi e con altre persone. A tale proposito si ricorda come l'art. 41 del R.E. dell'O.P. (comma 4) prevede che le direzioni rendano compatibili gli orari delle attività lavorative con quelle dello svolgimento dei corsi scolastici che dovranno integrarsi tra loro e non escludere a vicenda. Anche il Regolamento Rocco (1930) prevedeva che accanto al lavoro ci potesse essere la possibilità di studiare e di praticare la religione per acquisire o riappropriarsi dei valori morali perduti a seguito del reato.

Nell'ambito dei corsi di studio organizzabili in carcere, probabilmente quelli universitari sono i più penalizzati in quanto per loro caratteristica spesso non possono essere trasferiti all'interno delle strutture penitenziarie. Basti pensare ai laboratori, alle sale di esercitazione, all'uso di particolari strumentazioni, ecc. A tale proposito si sta assistendo da qualche anno ad interessanti progetti sperimentali di teledidattica che supplisce parzialmente a queste carenze. L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ha avviato, in via sperimentale, l'iniziativa "Teledidattica-Università in Carcere".

Anche le Università hanno un ruolo diretto nel facilitare le funzioni didattiche del Ministero della Giustizia, attraverso lo strumento della convenzione e nella creazione dei c.d. "Poli Universitari Penitenziari" come sono stati già creati nel Lazio, in Toscana, in Sardegna, in Calabria ed altri sono in corso di perfezionamento. Le materie più frequentemente scelte dai discenti sono Scienze politiche, Scienze sociali, Scienze Giuridiche, Lettere e Filosofia. Sono riportati, sebbene rari, anche detenuti iscritti alla facoltà di medicina. Quasi in tutti i casi si è ottenuto anche un esonero totale dal pagamento delle tasse e dei contributi universitari previsti dalla normativa vigente, da parte del Rettore.

Le statistiche del Ministero della Giustizia, aggiornate al 30 giugno scorso 2017, evidenziano che su 66.028 detenuti totali (37.863 italiani e 19.745 stranieri), ben 1.686 sono analfabeta o privi di titolo di studio, 5.567 hanno la licenza elementare, 16.964 il diploma di scuola media, 569 il diploma di scuola professionale, 4.011 quello di scuola superiore e 550 sono i laureati. Naturalmente questi dati vanno presi con le dovute cautele in quanto sono stati elaborati su poco più della metà del totale dei presenti, anche in considerazione della difficoltà di computo dei titoli di studio delle persone straniere.

Un rilevante impulso alla possibilità di incrementare corsi di istruzione di vari livelli ci viene data dall'avvio in undici regioni delle attività dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) che affiancano i Centri territoriali permanenti per l'istruzione degli adulti (CTPI). Al 2012 l'offerta formativa delle scuole carcerarie presentava: 19.976 corsi totali attivati, di cui 3.881 del primo ciclo di istruzione; 4.929 corsi di alfabetizzazione per stranieri; 8.117 corsi brevi modulari di alfabetizzazione e 3.049 corsi del secondo ciclo di istruzione.

Recentemente è stata proposta l'attivazione di un Coordinamento nazionale delle esperienze universitarie in carcere

Il Carcere quale occasione di ricerca e studio da parte della Società libera.

Visto dalla parte dei ricercatori che a vario titolo vogliono utilizzare i dati di attività delle strutture penitenziarie a fini di ricerca e/o formazione, è bene ricordare che esso è frequente sede di tirocinio di studenti di varie Facoltà: Psicologia, Scienze Sociali, Giurisprudenza; più raramente, Architettura ed Ingegneria. Gli studenti che per lo svolgimento della propria tesi debbano acquisire informazioni o accedere ad uno degli uffici della Giustizia minorile (centro di prima accoglienza, istituto penale per minorenni, ufficio di servizio sociale) devono essere autorizzati (<https://www.giustizia.it>). La richiesta di autorizzazione deve essere indirizzata all'ufficio presso il quale si vuole accedere allegando:

- la richiesta del docente relatore della tesi su carta intestata dell'università di appartenenza, con le indicazioni delle generalità del laureando,
- una descrizione sintetica del progetto di tesi di laurea: finalità, ipotesi della ricerca e aspetti metodologici,
- copia degli strumenti che si intendono utilizzare: questionari o tracce tematiche dettagliate delle eventuali interviste.

L'ufficio contatterà la direzione del centro per la giustizia minorile competente per territorio che concederà l'autorizzazione ai sensi della circolare 28494 del 22 settembre 2005. In alcune fattispecie l'autorizzazione è rilasciata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile. In entrambi i casi è comunque necessario il parere favorevole dell'ufficio interessato dalla richiesta.

La Biblioteca centrale giuridica ha una storia secolare, che affonda le sue radici a Torino, nella Cancelleria del Regno di Sardegna. Oggi, con i libri e le riviste più recenti liberamente accessibili in Sala, con le postazioni di accesso alle banche dati online, è un ambiente di lavoro aggiornato e stimolante. I suoi ricchi giacimenti documentari sono messi a disposizione degli utenti, non solo in sede, ma anche da pc remoto, grazie ad un cospicuo lavoro di back office che impegna i bibliotecari, gli informatici e il personale di supporto. Accanto alla sua riconosciuta importanza nel sostenere le necessità di documentazione dei magistrati e degli uffici giudiziari, nell'esercizio delle rispettive funzioni, le statistiche periodicamente effettuate documentano la predilezione degli operatori del diritto per i nuovi servizi offerti nel campo dell'informazione giuridica digitalizzata.

In carcere è possibile fare del volontariato sia ai sensi dell'Art. 17 dell'O.P. sia attraverso Enti pubblici che privati (ASL).

Numerose sono le iniziative di servizio civile in carcere (ASL Roma2).

Detenuti presenti al 31 dicembre 2017 distinti per titolo di studio Anni 2005 - 2017									
Anno	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
2005	565	2.649	1.283	21.453	13.059	2.471	852	17.191	59.523
2006	448	1.784	632	13.735	7.580	1.499	592	12.735	39.005
2007	475	2.332	565	16.569	8.327	1.737	863	17.825	48.693
2008	576	2.784	561	19.749	9.052	2.200	929	22.276	58.127
2009	595	2.970	494	21.685	9.197	2.342	930	26.578	64.791
2010	661	3.397	490	22.658	9.127	2.396	859	28.373	67.961
2011	628	3.389	467	21.726	8.331	2.131	785	29.440	66.897
2012	604	3.383	427	21.236	7.822	1.894	730	29.605	65.701
2013	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536
2014	498	3.220	389	17.715	6.144	1.316	605	23.736	53.623
2015	513	3.380	422	16.553	5.739	1.134	604	23.819	52.164
2016	505	3.635	490	16.188	5.605	1.037	626	26.567	54.653
2017	550	4.011	569	16.964	5.567	993	693	28.261	57.608

Corsi professionali nel semestre
Serie storica semestrale degli anni: 1998 - 2017 (al 31 dicembre 2017)

Periodo di rilevazione	Detenuti presenti alla fine del semestre	Corsi attivati			Corsi terminati			
		N° corsi attivati	Detenuti iscritti	% iscritti su presenti	N° corsi terminati	Detenuti iscritti	Detenuti promossi	% promossi su iscritti ai corsi terminati
I sem.98	50.578	306	4.038	7,98	137	1.635	1.001	61,22
II sem.98	47.811	281	3.705	7,75	117	1.466	1.043	71,15
I sem.99	50.856	240	2.959	5,82	121	1.407	873	62,05
II sem.99	51.814	256	3.018	5,82	144	1.859	1.192	64,12
I sem.00	53.537	292	3.624	6,77	186	2.138	1.556	72,78
II sem. 00	53.165	255	3.598	6,77	156	1.810	1.237	68,34
I sem. 01	55.393	353	4.235	7,65	252	2.971	1.926	64,83
II sem. 01	55.275	246	2.892	5,23	192	2.167	1.459	67,33
I sem. 02	56.277	364	4.461	7,93	199	2.324	1.617	69,58
II sem. 02	55.670	311	3.802	6,83	163	1.933	1.337	69,17
I sem. 03	56.403	361	3.879	6,88	266	3.030	1.706	56,30
II sem. 03	54.237	223	2.688	4,96	211	2.435	1.684	69,16
I sem. 04	56.532	367	4.132	7,31	274	3.236	2.189	67,65
II sem. 04	56.068	305	3.760	6,71	220	2.615	1.691	64,67
I sem. 05	59.125	309	3.541	5,99	213	2.567	1.803	70,24
II sem. 05	59.523	295	3.417	5,74	215	2.416	1.699	70,32
I sem. 06	59.523	316	3.569	6,00	231	2.847	1.909	67,05
II sem. 06	39.005	213	2.227	5,71	162	1.877	1.143	60,90
I sem. 07	43.957	317	3.667	8,34	168	1.975	1.261	63,85
II sem.07	48.693	239	2.798	5,75	158	2.474	1.209	48,87
I sem. 08	55.057	293	3.570	6,48	180	2.219	1.568	70,66
II sem. 08	58.127	224	2.959	5,09	223	2.812	1.997	71,02
I sem. 09	63.630	351	3.864	6,07	208	2.622	1.830	69,79
II sem. 09	64.791	278	3.228	4,98	228	2.624	1.915	72,98
I sem.10	68.258	297	3.584	5,25	207	2.657	1.898	71,43
II sem. 10	67.961	279	3.592	5,29	228	2.670	2.178	81,57
I sem. 11	67.394	279	3.508	5,21	149	1.952	1.355	69,42
II sem. 11	66.897	211	2.434	3,64	142	1.707	1.368	80,14
I sem. 12	66.528	237	2.974	4,47	179	2.254	1.684	74,71
II sem. 12	65.701	267	2.983	4,54	212	2.340	1.972	84,27
I sem. 13	66.028	251	2.989	4,53	173	2.109	1.711	81,13
II sem. 13	62.536	165	1.791	2,86	145	1.688	1.303	77,19
I sem. 14	58.092	217	2.342	4,03	139	1.524	1.162	76,25
II sem. 14	53.623	214	2.598	4,84	157	1.888	1.456	77,12
I sem. 15	52.754	169	1.918	3,64	185	2.254	1.815	80,52
II sem. 15	52.164	213	2.376	4,55	165	2.013	1.779	88,38
I sem. 16	54.072	166	1.590	2,94	161	1.470	1.112	75,65
II sem. 16	54.653	120	1.363	2,49	94	1.055	785	74,41
I sem. 17	56.919	157	2.227	3,91	128	1.779	1.498	84,20
II sem. 17	57.608	165	2.184	3,79	121	1.534	1.260	82,14

Fonte dati: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica